



*Punto
di vista*

di Francesca Dossi
e Alfonso Colzani



La rivincita degli affetti

Un compleanno in famiglia, di martedì o di giovedì... la festa irrompe nel ritmo del lavoro e avanza le sue esigenze. Così ti trovi al mattino presto, appena in piedi, a far di tutto per non dimenticare un saluto gioioso alla festeggiata, per ricordare agli altri di famiglia che è festa oggi per noi. Durante il giorno il pensiero corre alla telefonata di auguri che non puoi dimenticare; e ritagli, nel vortice della giornata, quel minuto per la ricerca di un regalo, un segno certo, ma lo devi e lo vuoi trovare. Poi il menù, che sia buono, quello preferito, ti fai in quattro perché non manchi nulla. E gli altri di famiglia,

darsi una mossa, è festa, è la sua festa e non può e non deve accadere che non si senta festeggiata, per nessun motivo al mondo. Li vedi inizialmente perplessi e presi dalle loro cose, piegarsi poi docilmente al clima della festa condividere stavolta le tue istanze, darti una mano nei preparativi, pochi o tanti che siano, a fare programmi e incastrare orari per essere a casa all'ora di cena e... festeggiare. Una festa che sa tanto di «lavoro»... quello buono però, quello giusto, quello che

sornioni e distratti, li devi pure scuotere a darsi una mossa, è festa, è la sua festa e non può e non deve accadere che non si senta festeggiata, per nessun motivo al mondo. Li vedi inizialmente

Un compleanno di martedì. Ci ricorda che le nostre famiglie vivono di festa. Perché nessuno possa sentirsi nato invano

costruisce e difende i nostri affetti, il lavoro che prende l'anima delle nostre vite e la dissotterra dalla frenesia del quotidiano in cui tutto si fa uguale e talvolta insipido, per elevarla ai vertici dell'intesa e della gioia comune. È quel

lavoro, energico e creativo, che celebra la vita, accresce in noi legami, muove riconoscenza e gratitudine, crea sorrisi sui nostri volti anche di martedì,

quando molto manca ancora alla pausa festiva, apre infine la nostra casa ad amici e parenti. Per festeggiare. Ben vengano queste ricorrenze a ricordarci che le nostre famiglie di festa

vivono, respirano, si nutrono, a ricordarci che la festa esige il suo impegno, la sua energia. Perché forse qualcosa che appartiene al lavoro deve attraversare anche la festa, ne è un ingrediente essenziale, si tratta di quello «spirito di intraprendenza» che ci dona forza e determinazione per salvaguardare la vita delle nostre famiglie. Un compleanno di martedì, è allora la sacrosanta «rivincita» degli affetti su quel lavoro produttivo che ci prende e ci sequestra talvolta, ci snerva e ci svuota, o su quel lavoro che non c'è, è poco, e poco ci dà, e ci impensierisce; ma in barba al poco (o al troppo), il compleanno si festeggia lo stesso, costi quel che costi, perché nessuno possa sentirsi, anche solo per poco, nato invano.